

STAND BY ME

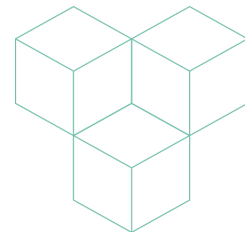
SOCIAL-ECOLOGICAL APPROACHES
FOR CARE-LEAVERS INCLUSION
THROUGH PARTICIPATORY POLICY MAKING

D2.10 Working Protocol

Sostenere i percorsi dei ragazzi e delle ragazze
in uscita dai sistemi di alternative care.

Una traccia di lavoro per un impegno comune.

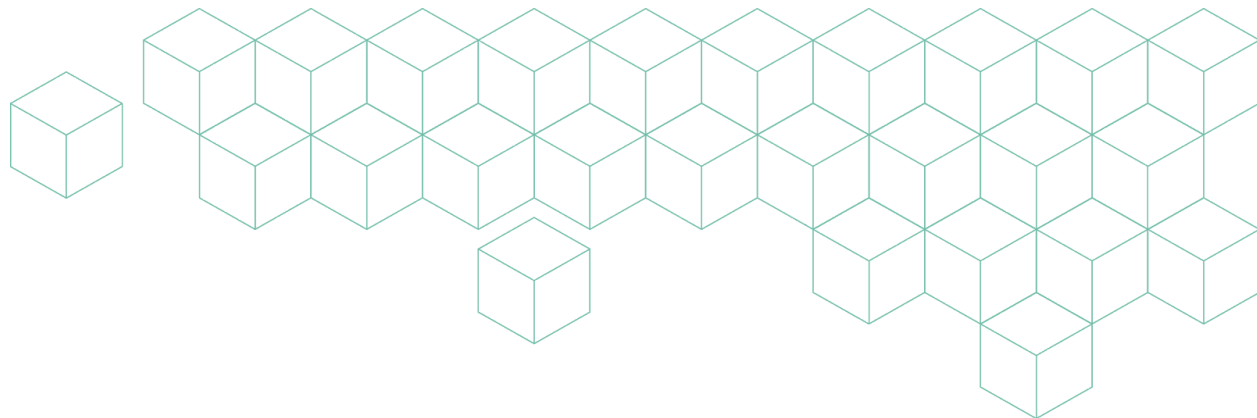
Versione finale
Giugno 2020



Indice

Premessa - Anticipando il futuro	p.1
1. Introduzione	p.2
2. Il quadro europeo	p.3
3. I contesti locali	p.5
4. Il nostro decalogo	p.11
5. Le pratiche virtuose che ispirano il nostro lavoro	p.15
6. Il gruppo di lavoro allargato	p.19
I partner di progetto	p.24

Revised by:	Francesca Zamboni (Codici), Stefano Laffi (Codici)
Prepared by:	Susanna Galli (Metropolitan City of Milan), Andrea Rampini (Codici), Simona Fazio (Spazio Aperto Servizi) with the collaboration of the partners Eurosuccess, Ahead and Fryshuset
Delivery date:	June 2020
Dissemination level	<input checked="" type="checkbox"/> PU Public <input type="checkbox"/> PP Restricted to other programme participants (including Commission services and projects reviewers) <input type="checkbox"/> CO Confidential, only for members of the consortium (including DG Justice and Consumers, Commission services and projects reviewers)

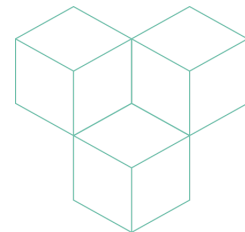


Premessa - Anticipando il Futuro

Stiamo vivendo in un'epoca di grandi trasformazioni. Ogni giorno ci troviamo di fronte a sfide che erodono le nostre certezze su quello che è il senso e il modo di vivere i legami, su cosa è e cosa sarà il lavoro, l'abitare, il vivere la città. Ci troviamo a vivere una transizione, segnata anche dalla pesante emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19, in cui parole come salute, benessere, sicurezza hanno assunto significati diversi, poco scontati. Una transizione in cui molte certezze sono diventate domande e molte domande ancora non hanno risposte. Non possiamo limitarci a reagire ai problemi, ci viene chiesto di cambiare il nostro approccio anticipando possibili scenari. Il percorso di *Stand by Me* ha sviluppato il suo pensiero lavorando a stretto contatto con giovani care leavers, professionisti e policy-maker. Partendo dalle esperienze di ragazzi e ragazze in uscita dai servizi di tutela e accoglienza, l'idea di fondo è stata quella di leggere gli elementi di vulnerabilità che li riguardano come risorse e potenzialità. In questo senso, la necessità dei care leavers di compiere scelte cruciali sulla loro vita ben prima dei loro coetanei e coetanee ci ha spinto a considerarli "giovani anticipatori di futuro".

Stand by Me è stato un percorso che ha provato ad adottare questo paradigma di "anticipazione di futuro" per stimolare una messa in discussione degli approcci e dei comportamenti quotidiani di tutti i soggetti coinvolti. Per i professionisti e i policy maker la sfida è stata quella di mettere da parte soluzioni, servizi e prestazioni pensate per bambini e adolescenti - schemi noti e per questo rassicuranti – per pervenire a nuove chiavi di lettura e a nuove logiche di pensiero. Questo importante sforzo ha aperto una possibilità di costruire policy e pratiche davvero coerenti con fasi di vita e biografie che meritavano un'attenzione specifica.

L'ascolto e l'interazione costante con i giovani e le giovani care leavers, arricchito dalle sperimentazioni metodologiche centrate su gaming e playful learning, ci ha dato forza ed entusiasmo in questo cambio di paradigma. Le loro storie, il loro pensiero e il loro punto di vista ci hanno mostrato chiaramente che la riflessione sul futuro permette di aumentare la consapevolezza sul presente, ma anche di allenare resilienza, creatività e fiducia, sia come individui che come comunità. Le giovani generazioni stanno portando istanze cruciali sul ai policy maker Europei, e *Stand by Me* ci ha insegnato che il contributo raro e prezioso di migliaia di giovani care leavers può dare alla nostra società gli strumenti per vivere con fiducia e proattività le sfide e le trasformazioni che il domani ci riserva. Un insegnamento semplice e determinante che dobbiamo ai nostri anticipatori di futuro.



1. Introduzione

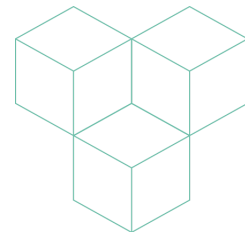
Stand by Me è un progetto internazionale di capacity building nell'ambito dei diritti dei minori e dei giovani. È stato avviato nel 2018 dalla Città Metropolitana di Milano - in partnership con una rete di organizzazioni della società civile attive a Milano (Italia), Göteborg (Svezia), Braşov (Romania) e Nicosia (Cipro) – grazie a un co-finanziamento del Programma Europeo “Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza”.

Obiettivo di *Stand by Me* è quello di migliorare l'efficacia delle politiche e degli interventi rivolti a ragazzi e ragazze in fase di dimissione da un collocamento comunitario o da una famiglia affidataria e che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria (c.d. care leavers).

Nella prima fase del percorso sono stati consultati oltre 60 policy maker nell'ambito delle politiche per l'infanzia e per i giovani, oltre 90 operatori e operatrici del settore e oltre 80 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 26 anni che hanno vissuto o stanno ancora vivendo esperienze di alternative care: un gruppo di lavoro fortemente eterogeneo - intergenerazionale, interculturale e multi-disciplinare – che, in un approfondito percorso di ricerca-azione partecipata, si è interrogato sull'efficacia delle prassi di accompagnamento e sulla loro capacità di generare benessere e autonomia, mettendo in luce aspetti di forza e di debolezza dei sistemi locali. Il meeting internazionale che si è tenuto a Braşov (Romania) nel maggio del 2019 ha dato spazio al confronto tra le quattro delegazioni nazionali e ha portato il gruppo a formulare raccomandazioni e ipotesi di lavoro condivise.

Nella seconda metà del 2019 il progetto si è sviluppato secondo tre direttrici: l'offerta di percorsi di formazione rivolti a professionisti e professioniste del settore; il lavoro con i policy-maker territoriali per il rinforzo delle politiche e dei servizi rivolti ai care leavers a partire dall'esplicitazione di direttrici di lavoro prioritarie; un'azione costante di sensibilizzazione rivolta a giovani e adulti, che ha utilizzato una piattaforma di gioco costruita con i giovani e gli adulti consultati durante le azioni di progetto.

Questo documento sintetizza i principali apprendimenti maturati dal gruppo internazionale nel corso di questi mesi di lavoro congiunto e li ripropone sotto forma di suggerimenti e direttrici di lavoro pensate per ispirare l'azione locale di sviluppo di politiche, servizi e sperimentazioni rivolti a ragazze e ragazzi in uscita dai sistemi di protezione.



2. Il quadro europeo

Il termine care leavers indica quei ragazzi e quelle ragazze che sono in fase di dimissione o sono già stati dimessi da un collocamento comunitario o da un affidamento familiare, solitamente perché sono divenuti maggiorenni e si avviano verso una vita autonoma.

Per dare un'idea della dimensione del fenomeno basti pensare che secondo una recente stima sono 2,3 milioni i minori accolti in servizi di tipo residenziale in tutto il mondo ("La condizione dell'infanzia nel mondo", 2017- "Figli dell'Era digitale", Unicef 2017), ai quali vanno aggiunti tutti coloro che vivono presso famiglie diverse da quella in cui sono nati. Si tratta di un fenomeno difficile da quantificare, anche perché sono 55 su 197 le nazioni per le quali mancano dati attendibili sui minori che vivono al di fuori della propria famiglia. Anche a livello europeo non esistono stime attendibili sul numero dei minori in alternative care e sul numero di neo-maggiorenni in uscita.

Quello che tutti gli studi rilevano è però la maggiore vulnerabilità dei care leavers rispetto ai propri coetanei e coetanee. Nell'Unione Europea i giovani tra i 18 e i 24 anni sono il gruppo a maggiore rischio di povertà e di esclusione sociale: il 30.6 % era a rischio nel 2016 nei Paesi UE (Eurostat 2016) e che in media i giovani europei non lasciano la casa dei genitori prima dei 26 anni (Eurostat 2017).

Cinque sono i principali riferimenti normativi internazionali in relazione alla condizione dei care leavers.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (20 Novembre 1989), con particolare riferimento al Preambolo (che esplicita la necessità di preparare pienamente il minore ad avere una sua vita individuale nella società), all'Art. 12 (diritto del minore di esprimere la sua opinione su ogni questione che lo interessa e che detta opinione sia presa in considerazione tenendo conto della sua età e grado di maturità) e all'Art. 20 (diritto del minore a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato quando è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse).

Le "**Linee guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine**", adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione 64/142 (2009). Queste linee guida, strettamente connesse alla celebrazione del ventesimo anniversario della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, erano pensate per richiamare le autorità nazionali a una piena applicazione della Convenzione stessa e degli altri strumenti legislativi per tutelare i diritti e il benessere dei minori che vivono al di fuori delle loro famiglie di origine. Una sezione specifica (gli articoli dal 131 al 136) era stata dedicata alla preparazione, all'accompagnamento e al monitoraggio dei percorsi di uscita.

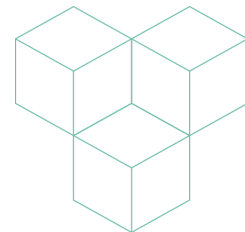
I commenti del **Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** e in particolare: il Commento generale n. 6 del 2005 (Trattamento dei bambini separati dalle proprie famiglie e non accompagnati, fuori dal loro paese d'origine); il Commento generale n. 12 del 2009 (Il diritto del bambino e dell'adolescente di essere ascoltato); il Commento generale n. 13 del



2011 (Il diritto del minore alla libertà da tutte le forme di violenza); il commento generale n. 14 del 2013 (il diritto del minore a che il suo interesse superiore sia tenuto in primaria considerazione).

La **Raccomandazione della Commissione Europea** “Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale” (2013) e il particolare riferimento al “sostegno di qualità” per la transizione alla vita adulta.

La **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea** (2000/C 364/01), con riferimento all'Art.24 (preminente interesse del minore in tutti gli atti compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private), all'Art.34 (ogni persona che risieda o si sposti legalmente all'interno dell'Unione ha diritto alle prestazioni di sicurezza sociale e ai benefici sociali, conformemente al diritto dell'Unione e alle legislazioni e prassi nazionali. Al fine di lottare contro l'esclusione sociale e la povertà, l'Unione riconosce e rispetta il diritto all'assistenza sociale e all'assistenza abitativa volte a garantire un'esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto dell'Unione e le legislazioni e prassi nazionali) e all'Art.41 (diritto ad una buona amministrazione).



3. I contesti locali

In **ITALIA** sono oltre 12.000 i minori accolti in servizi residenziali, circa l'1,3 per 1000 dei residenti della stessa fascia d'età, ai quali si aggiungono più di 14.000 minori in affidamento familiare residenziale (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, QRS 40-2017). Sommando i dimessi dai servizi residenziali per minorenni e coloro non più in affidamento per la motivazione del raggiungimento di una vita autonoma o della sistemazione in semi autonomia a quanti fanno ritorno nella propria famiglia di origine al termine dell'accoglienza, mostrando anch'essi in tale contesto un bisogno di autonomia, ed escludendo solo i soggetti che seppur dimessi risultano reinseriti poi in un'altra accoglienza, la stima dei care leavers di età compresa tra i 15-17 anni è di 1500 persone. Includendo poi i ragazzi più grandi di 18-21 anni in prosieguo amministrativo, la stima complessiva dei care leavers di 15-21 anni arriva a circa 2600.

In Italia la tutela delle persone di minore età è affidata al Tribunale per i Minorenni, istituito nel 1934 (RD. 20/7/1934 n. 1404) come organo giudiziario specializzato competente in materia di procedimenti penali, civili e amministrativi. La Costituzione della Repubblica, entrata in vigore nel 1948, contiene disposizioni importanti in relazione al diritto di famiglia e dei minori (artt. 2, 10, 30-32, 34, 38). In particolare l'art. 30 puntualizza che a fronte di una manifesta incapacità dei genitori deve provvedere lo stato: la Repubblica protegge l'infanzia. Nel 1956 la L. 25/7/56 n.888 innova profondamente la competenza amministrativa, detta altrimenti "rieducazione", per i minori "irregolari per condotta o per carattere", incentrata su un doppio ordine di misure: l'affidamento al servizio sociale del Ministero di giustizia (istituito nel 1962 con L. n.1085) ed il collocamento in casa di rieducazione. Nel 1967 la L. 5/6/67 n. 431 introduce l'adozione speciale (oggi, legittimante) dei minori abbandonati e amplia le competenze civili dei Tribunali per i minorenni, per i quali viene istituito uno specifico organico, con contestuale autonomia rispetto al tribunale ordinario (L. 9/3/71 n.35). Nel 1975 la riforma del diritto di famiglia (L. 19/5/75 n.151) amplia la competenza del Tribunale per i minorenni (art 38 disp att cc). Nel 1977 la competenza per i minori soggetti a provvedimenti penali, civili e amministrativa viene spostata dal Servizio Sociale del Ministero di Giustizia ai Servizi Sociali territoriali (DPR. 616/77, art. 23).

Nel 2017 la legge n.205 Art.1 Comma 250 si focalizza esplicitamente sulla condizione dei care leavers stanziando un fondo destinato ai ragazzi e alle ragazze che "al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria". Obiettivo dell'intervento, attivato in via sperimentale, è quello di prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale rinforzando i percorsi di crescita verso l'autonomia e promuovendo interventi sperimentali rivolti a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 21 anni. Questi interventi prevedono una componente di sostegno economico, la "Borsa per l'autonomia", e l'accompagnamento da parte di professionisti in una logica di progettazione personalizzata. Per ciascun care leaver il progetto individuale viene compilato dal servizio sociale di riferimento che ha in carico i ragazzi ed è frutto di una collaborazione fra beneficiari, il Tutor per l'autonomia e gli attori che intervengono nella sua realizzazione. Il progetto descrive, partendo dai bisogni e dalle attese del care leaver, gli obiettivi e i risultati per il raggiungimento dell'autonomia attivando le risorse e le capacità del ragazzo e il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità.



In **SVEZIA** nel 2018 erano oltre circa 48.000 i minori e i giovani (fino a 20 anni) che beneficiavano di misure di alternative care. La metà dei minori in alternative care erano affidati a famiglie affidatarie, mentre la parte restante veniva accolto in strutture residenziali di tipo aperto o di tipo chiuso (Socialstyrelsen, 2019). Le strutture di tipo aperto sono nominate “case per la cura o per la residenza” - HVB è l’acronimo svedese - e accolgono la maggioranza dei giovani collocati in comunità. Sono solo 1000 invece i ragazzi e le ragazze collocati in strutture di tipo chiuso, nelle quali la permanenza è obbligatoria e transitoria, e sono pensate per giovani autori di reato (strutture di tipo LSU) e giovani con problemi acuti legati al consumo di alcol e sostanze (LVM). Le strutture di tipo chiuso sono gestite dal “National Board of Institutional Care”, un’agenzia governativa indipendente che formula piani di intervento individualizzati per minori e giovani con problemi di tipo psicologico o comportamentale e per adulti che fanno abuso di sostanze stupefacenti.

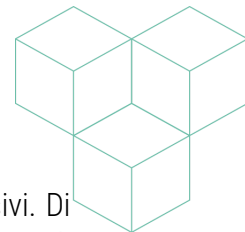
Nel 2018 circa il 30% dei minori in carico a servizi di alternative care è rappresentato da minori stranieri non accompagnati. Per loro la misura più ricorrente è l’affidamento a strutture di tipo comunitario (HVB), seguita dal collocamento in famiglie affidatarie.

La legislazione nazionale enfatizza l’importanza del mantenimento di relazioni significative tra i minori, i genitori biologici e le famiglie allargate, e i provvedimenti di allontanamento sono intesi come soluzioni temporanee da adottare nell’ottica di un successivo ricongiungimento con le famiglie. Nonostante questo esplicito orientamento i dati mostrano che per i diciottenni in uscita dal sistema il tempo mediano di lontananza dalla famiglia è di 4 anni (Socialstyrelsen, 2007).

Le ricerche condotte in Svezia si soffermano sulle fatiche vissute dai giovani in uscita da questi percorsi, che si trovano a vivere le sfide dell’autonomia in anticipo rispetto ai loro coetanei e con meno risorse a disposizione. Si tratta prevalentemente di ragazze e ragazzi che provengono da famiglie vulnerabili, che non riescono a offrire loro un supporto adeguato nella delicata fase di transizione verso una vita adulta e autonoma. In relazione alla categoria dei care leavers la letteratura evidenzia una serie di fattori di rischio specifici e la maggiore incidenza di situazioni critiche legate alla casa, alla scuola e all’impiego. Il loro percorso di transizione verso la vita autonoma è descritto come un percorso “accelerato e compresso” (Biehal and Wade 1996; Stein 2012), che spinge a una “adulità immediata” (Rogers 2011). Rispetto ai loro coetanei è più alta l’incidenza di malattie psichiche e psichiatriche ed è più alto il tasso di suicidi, così come è maggiore la probabilità di commettere un reato.

Per meglio comprendere il quadro svedese ci affidiamo a due ricerche di tipo qualitativo condotte in alcune delle maggiori città del paese.

Un’indagine svolta a Stoccolma e Goteborg restituisce uno spaccato interessante sul funzionamento del sistema svedese di alternative care (Höjer & Sjöblom, 2009 - Young people leaving care in Sweden). Un’intervista semi-strutturata era stata somministrata a dieci ragazzi e 6 ragazze, tutti di età compresa tra i 18 e i 22 anni. Otto dei 16 ragazzi intervistati erano stati inseriti in famiglie affidatarie, mentre gli altri otto erano stati collocati in istituti di diverso tipo. Dieci di loro erano stati allontanati dalle famiglie per situazioni legate alla salute mentale dei genitori o a elementi di rischio legati al loro consumo di alcol e sostanze, tre in seguito a forti conflitti familiari e tre in seguito ad azioni commesse in prima persona. Al momento delle



interviste dieci di loro erano usciti dal sistema negli ultimi dodici mesi, mentre sei erano nella fase di preparazione di uscite che sarebbero avvenute nell'arco dei sei mesi successivi. Di questi ultimi sei, solo uno era collocato in una famiglia affidataria, tre vivevano in appartamenti di semi-autonomia chiamati "half-way apartments" (strutture pensate per giovani con procedimenti penali in corso), sei in altri tipi di comunità. Il tempo medio di permanenza nel sistema per i sedici intervistati era di 9,5 anni, con un valore più alto per chi era stato affidato a una famiglia (11,5 anni) e un valore più basso per chi era stato collocato in comunità (6,3 anni). Tratto distintivo di tutti i percorsi era stato un grado elevato di instabilità, con una maggioranza di ragazzi che aveva cambiato più di tre volte il luogo e la situazione in cui viveva.

La quasi totalità dei ragazzi intervistati aveva espresso forte preoccupazione per questioni di tipo economico, a partire dalla gestione quotidiana del denaro, e per questa ragione molte e molti di loro avevano chiesto un sostegno proprio su questioni di tipo finanziario, dal pagamento delle bollette alla gestione dei risparmi. Molte altre erano le fonti di preoccupazione, come le questioni abitative e la vita scolastica, con frequenti insuccessi e abbandoni. Un'ultima area di indagine di questo approfondimento era quella relativa ai legami e al supporto dei genitori. Sei su sedici dichiaravano di ricevere una qualche forma di sostegno emotivo dai propri genitori biologici, ma con contatti intermittenti e relazioni complesse. Tutti dichiaravano di avere ricevuto una qualche forma di sostegno dai genitori affidatari o dagli educatori incontrati in comunità, un supporto generalmente dato per scontato, con la convinzione che la relazione si sarebbe mantenuta anche dopo l'uscita dal sistema.

Un'altra ricerca di grande interesse svoltasi tra il 2014 e il 2017 ha analizzato le strategie messe in campo da venti giovani care leavers per gestire le fasi più complicate della transizione verso la vita adulta (Bengtsson, Sjöblom & Öberg, 2018- 'Well, it's up to me now' – young care leavers' strategies for handling adversities when leaving out-of-home care in Sweden). A partire da un quadro teorico di riferimento centrato sul concetto di resilienza, questo studio ha messo in luce tre dimensioni cruciali, delle quali due legate al "mondo interiore" di ogni ragazzo e ragazze, una alla loro relazione con il "mondo esterno". La prima dimensione ha a che fare con la ri-significazione del proprio percorso, ovvero con la ri-lettura critica della propria storia e in particolare del periodo trascorso nel sistema di alternative care. La seconda dimensione riguarda l'area della fiducia in se stessi e include l'autostima, il senso di efficacia e la sensazione di essere pronti e pronte per affrontare l'età adulta. La terza area è quella della ristrutturazione delle proprie reti sociali, e comprende questioni chiave legate al rapporto con le famiglie di origine, al rapporto positivo con i pari e al mantenimento di relazioni significative con le figure adulte incontrate nel periodo di vita precedente. Queste evidenze sembrano confermare le ipotesi formulate dalla letteratura precedente, che evidenziava che fattori chiave di resilienza sono la stabilità dei percorsi (Jones et al. 2011; Stein 2012), la possibilità di passaggi graduali verso l'adulthood (Wade and Dixon 2006), la partecipazione diretta alle decisioni riguardanti il proprio futuro (Stein 2012) e l'accesso a dispositivi formali e informali di sostegno sociale (Wade 2008).

Ipotesi e riflessioni di questo tipo su fattori di rischio e di resilienza hanno attraversato il nostro percorso di ricerca-azione partecipata e il nostro dialogo costante con care leavers, policy maker e professionisti del settore, costituendo l'ossatura del decalogo che presenteremo nel prossimo capitolo.

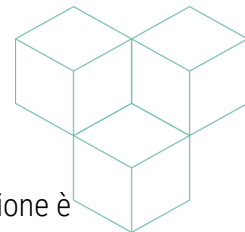


In **ROMANIA** il sistema di protezione dell'infanzia ha attraversato cambiamenti radicali negli ultimi venti anni. Il percorso di pre-adesione all'Unione Europea prima e il pieno inquadramento nei processi comunitari di policy making hanno portato a una profonda revisione del sistema strutturato durante il periodo socialista. I principali trend di cambiamento hanno riguardato gli interventi crescenti sulla prevenzione dell'abbandono minorile, lo sviluppo di un sistema di presa in carico individualizzato e professionalizzato e il superamento dei grandi istituti pubblici a favore di strutture più piccole o soluzioni di tipo familiare. Grazie a questi interventi tra il 2000 e il 2018 il numero di minori accolti in strutture di tipo residenziale è diminuito da oltre 53.000 a circa 13600 (<https://insse.ro/cms/>) e la Strategia Nazionale per la Protezione dell'Infanzia prevede la chiusura definitiva di tutti i vecchi "orfanotrofi" entro la fine del 2020. In parallelo, il numero di minori accolti in strutture di tipo familiare, famiglie allargate e famiglie sostitutive è salito fino alle 35600 unità e si è sviluppata in tutto il paese una fitta rete di "assistenti maternali" in grado di farsi carico di un numero crescente di bambini e bambine (<http://copii.ro/files/HG/20strategia/20copil.pdf>). Su un totale di 3,65 milioni di minori, sono dunque circa 50mila i bambini e i ragazzi che beneficiano di forme di protezione speciale che prevedono la permanenza al di fuori della famiglia di origine.

La legislazione romena stabilisce che tutti i minori temporaneamente o definitivamente separati dalle proprie famiglie devono beneficiare di un intervento di protezione speciale fino ai 18 anni, in servizi di tipo familiare o di tipo residenziale. I percorsi individualizzati mirano ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni dei minori, garantire un pieno accesso ai servizi, promuovere percorsi di istruzioni virtuose e garantire un pieno coinvolgimento nella vita della collettività. Al compimento dei 18 anni può essere concordata una prosecuzione del percorso di tutela fino ai 21 anni o ai 26 anni.

La legge 272 del 2004 stipula che se un ragazzo o una ragazza intendono proseguire gli studi dovranno sottoporre una richiesta di prosieguo alla Commissione per la Protezione dell'Infanzia – istituita nella cornice della Direzione Generale dell'Assistenza Sociale e della Protezione dell'Infanzia (DGASPC), su base provinciale- o al Tribunale dei Minori e della Famiglia. Se la richiesta viene approvata avranno diritto a ricevere tutti i servizi previsti dal regime di "protezione speciale" fino ai 26 anni. Nel caso in cui un neo-maggiorenne decida di non proseguire gli studi può ricevere – sempre su richiesta – un'estensione della protezione per la durata massima di due anni, pensata per facilitare il suo inserimento sociale in una condizione di autonomia. Questi due anni prevedono il supporto nella ricerca di una casa e di un lavoro – offerti dalla DGASPC – e servizi di orientamento e consulenza offerti dall'Agenzia Provinciale per il Lavoro. Se il ragazzo o la ragazza perde il lavoro per cause a lui/lei imputabili decade il Sistema di protezione speciale.

È molto difficile ricostruire stime complessive sul numero di care leavers in Romania. La mancanza di una procedura standardizzata a livello nazionale impedisce di conoscere il numero di ragazzi e ragazze in uscita dal sistema, e sono molti gli elementi di complessità – tra cui il grande numero di giovani che lasciano il paese una volta usciti dal sistema di protezione – che rendono ardua la costituzione di dataset longitudinali e procedure di monitoraggio di medio periodo. Secondo i dati forniti dalle Direzioni Generali per l'Assistenza Sociale e la Protezione dell'Infanzia, istituite su base provinciale, alla fine del 2018 erano 4000 i ragazzi e le ragazze tra i 14 e i 26 anni ancora in carico al sistema di protezione nazionale (<https://www.unicef.org/romania/sites/unicef.org.romania/files>).



Secondo uno studio dell'Autorità Nazionale per la Protezione dei Diritti dell'Infanzia e per le Adozioni nel 2016 il tempo medio trascorso da un minore all'interno del Sistema di protezione è di 7,5 anni, pari al 65% della sua intera vita. La stessa indagine mostra che tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 26 anni in *alternative care* uno su cinque ha trascorso la sua intera vita nel sistema, e uno su tre più del 90% della sua vita.

Tra le categorie sociali più rappresentate vi sono alcuni gruppi particolarmente vulnerabili in Romania, come i minori di etnia Rom, i bambini e i ragazzi con disabilità, i bambini e le bambine che vivono condizioni di vulnerabilità accentuate dal percorso di de-istituzionalizzazione, i ragazzi e le ragazze che abbandonano precocemente la scuola (World Bank, Unicef, ANDPCA.Study: Romania – Children from the Protection Sistem, Bucharest 2016).

I report e la letteratura di riferimento mostrano chiaramente che i ragazzi e le ragazze in uscita dal sistema si confrontano con situazioni più critiche di quelle vissute dai coetanei. Come in tutti gli altri contesti, gli elementi più critici sono relativi alla casa, alla prosecuzione degli studi, alla ricerca di un lavoro, alla fragilità dei legami relazionali e alla maggiore esposizione a situazioni di rischio. A queste questioni si aggiungono altri fattori specifici legati alle reti della criminalità e dello sfruttamento sessuale, fenomeni che interessano i giovani romeni in misura maggiore di quanto non accada per i loro coetanei di altri paesi europei (Enciclopedia del Lavoro Sociale, 2016, a cura di George Namtu, Polirom Publishing House).

Parallelamente alle direttrici di lavoro comuni a tutti e quattro i contesti, le attività di ricerca partecipata condotte nell'area di Braşov hanno evidenziato l'esigenza di interventi mirati per sanare alcune lacune specifiche del sistema romeno: un sistema più puntuale ed efficace di raccolta e analisi dati sulla protezione dell'infanzia; la semplificazione delle procedure, un più efficiente impiego delle risorse e la sperimentazione di forme di autonomia nella gestione dei budget da parte delle singole strutture pubbliche; la sperimentazione di servizi e strutture esplicitamente dedicati alla fase di transizione verso la vita autonoma; un maggiore coinvolgimento delle famiglie – nei casi in cui sono stati mantenuti legami positivi – nei percorsi di uscita di ragazzi e ragazze.

A **CIPRO** la Politica Nazionale sui Diritti dell'Infanzia sottolinea il ruolo della Commissione per i Diritti dell'Infanzia nel garantire l'implementazione a livello nazionale della Convenzione Internazionale del 1989. La Commissione, un'istituzione indipendente nominata dal Consiglio dei Ministri, si occupa esclusivamente di diritti dei minori e le sue competenze sono indicate in una legge dedicata, in vigore dal giugno 2007 e rinforzata da un intervento legislativo del 2014.

A livello operativo, la tutela dei diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti è affidata al Servizio Sociale di Welfare. Questo servizio ha il compito principale di supportare le famiglie vulnerabili, mettendo in atto misure preventive volte ad evitare la separazione dei nuclei. Interventi domiciliari, ricorso ai centri diurni, doposcuola, aiuti alimentari e servizi specialistici per la salute mentale sono alcuni dei servizi messi in campo con questo obiettivo. Nei casi estremi in cui i genitori non sono ritenuti in grado di garantire la sicurezza e l'integrità dei minori a carico il Tribunale per la Famiglia (l'unica autorità che può disporre limitazioni della potestà genitoriale)



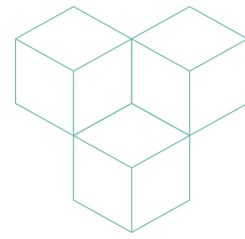
può disporre l'allontanamento dalle famiglie. La strada percorsa preferenzialmente è quella del collocamento presso altri parenti, o quella di soluzioni famigliari come l'affido. Solo in ultima istanza si ricorre al collocamento presso strutture di tipo residenziale.

A Cipro esistono quattro strutture residenziali per bambini e bambine dai 5 ai 13 anni, nelle città di Nicosia, Limassol, Larnaca e Pafos. In queste comunità possono essere eccezionalmente collocati anche minori di età inferiore ai 5 anni. In parallelo esistono strutture per adolescenti, denominate "Youth Hostel", che in alcuni casi ospitano anche minori stranieri non accompagnati. Al momento sono circa 90 i minori ospitati in servizi residenziali e circa 100 i minori non accompagnati collocati in comunità.

I minori autori di reato sono allontanati dalle famiglie sono in alcuni casi. Al momento sono circa 15 i ragazzi collocati in carcere, e hanno tutti un'età superiore ai 16 anni. Per gli altri sono disposte misure di tipo domiciliare che prevedono lo svolgimento di attività di volontariato e lavori socialmente utili. Il Servizio Sociale di Welfare ha il compito di supervisionare il loro percorso e di aggiornare il Tribunale per la Famiglia a cadenza almeno semestrale. Lo stesso Servizio ha anche il compito di monitorare il percorso dei giovani collocati in strutture detentive a partire dal momento del loro rilascio.

Per tutta la fase in cui i minori sono allontanati dalle famiglie di origine, i genitori vengono supportati dai professionisti del Servizio Sociale per il superamento degli elementi critici che erano stati riscontrati e per accompagnare il rientro in famiglia e la riunificazione del nucleo.

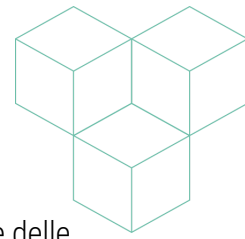
Al compimento della maggiore età viene messo in campo un piano di sostegno individualizzato, sempre sotto la responsabilità della Direzione del Servizio Sociale di Welfare. Il Piano Statale individualizzato è disegnato e monitorato a seconda dei bisogni e delle caratteristiche di ogni giovane, con misure che possono differire significativamente da un caso all'altro. Per ogni care leaver neo-maggiorenne è stanziata una somma complessiva di 20.000€ da utilizzare nell'arco di dieci anni (ovvero entro i 28 anni) per la copertura delle spese univertarie e di altri costi legati ai percorsi di istruzione (libri, materiali...), di spese legate al lavoro (attrezzatura e altro) o di spese legate alla casa (mobilio, utensili, ecc.). Per i care leaver che non hanno ancora trovato un lavoro è previsto il riconoscimento di un reddito di base di 480€ e di un sussidio extra di almeno 220€ per la copertura delle spese di affitto. Questa forma di sussidio è garantita ai care leaver fino al momento in cui la Direzione del Servizio Sociale di Welfare li ritiene finanziariamente indipendenti.



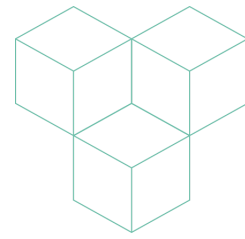
4. Il nostro decalogo: otto direttrici di lavoro e due principi trasversali

Le attività di ricerca-azione partecipata previste dal progetto *Stand by Me* hanno permesso di raccogliere le esperienze e i suggerimenti di oltre 200 persone tra giovani, rappresentanti delle istituzioni e operatori e operatrici del settore. Nel corso del Forum Internazionale di Braşov abbiamo messo a confronto quanto emerso a livello locale per pervenire a un insieme condiviso di raccomandazioni e ipotesi di lavoro trasversali da sottoporre ai policy-maker dei nostri territori. Nei mesi successivi abbiamo sviluppato e integrato queste intuizioni promuovendo momenti di confronto e dialogo con più di 100 attori-chiave delle politiche rivolte ai care leavers nelle nostre quattro città, per redigere questo decalogo, che contiene otto direttrici di lavoro prioritarie e due principi trasversali che devono plasmare il nostro sguardo sulle politiche e sui progetti implementati.

- 1) **Una cornice normativa chiara, coerente e armonica.** Quando ci soffermiamo sulla condizione di giovani care leavers emerge il rischio di una frattura netta tra la sfera del diritto minorile e le disposizioni che riguardano persone adulte. Per chi si affaccia alla maggiore età è fondamentale la presenza di dispositivi che garantiscano un passaggio consapevole e non traumatico da un sistema di riferimento all'altro, dando significato a questo cambiamento nella misura in cui la maggiore età implica un nuovo assetto delle relazioni tra individuo, società e sistema giuridico. In questo senso è importante sviluppare la cornice di norme e misure esistenti: integrarla per assicurarne la completezza; mettere a sistema buone prassi e interventi sperimentali; razionalizzare e semplificare se necessario; dare armonia e fluidità a sistemi troppo spesso parcellizzati.
- 2) **Un approccio integrato.** Coerentemente con il punto precedente, appare necessaria una ricomposizione delle diverse competenze, responsabilità e titolarità in campo. Da un lato è necessario lavorare sulla dimensione inter-istituzionale: ingaggiare tutti gli attori rilevanti; chiarire la configurazione dei ruoli e delle responsabilità; favorire il dialogo e la collaborazione; garantire un clima di apertura e di fiducia. Dall'altro lato è importante promuovere l'integrazione a livello intra-istituzionale, superando le barriere legate al perimetro delle competenze dei diversi settori, dipartimenti o assessorati. Promuovere un approccio integrato significa soprattutto superare lo spontaneismo e la gestione informale e personalistica delle relazioni di rete, formalizzando sinergie strutturali che sappiano essere al contempo stabili, trasparenti ed efficaci.



- 3) **Welfare e accessibilità.** In molti contesti europei la famiglia ha un ruolo di primo piano nell'accompagnamento dei percorsi di vita e autonomia dei e delle giovani anche dopo la maggiore età. Molto spesso i ragazzi e le ragazze vivono situazioni di forte dipendenza dalla propria famiglia anche molto dopo i 18 anni. Chi è in fase di dimissione da un collocamento comunitario o presso una famiglia affidataria non può contare su questo supporto, ed è per questo che emerge con forza la necessità di individuare canali privilegiati di accesso al welfare. A seconda dei contesti e delle situazioni individuali le esigenze sono di tipo differente, ma su alcune tematiche le sfide sono senza dubbio comuni: il tema abitativo e il diritto alla casa; la prosecuzione degli studi e la possibilità di accedere a carriere scolastiche di qualità; l'ingresso nel mondo del lavoro e dell'impresa; l'orientamento ai servizi sanitari per garantire un accesso autonomo; l'educazione finanziaria per facilitare l'accesso ad istituti di credito e bancari.
- 4) **I punti di riferimento.** I care leavers e le care leavers si trovano ad affrontare un passaggio evolutivo importante con tempi spesso anticipati rispetto a quelli delle persone coetanee. Per camminare da soli è necessario poter contare su punti di riferimento solidi che aiutino a superare il senso di solitudine e a trovare sicurezza e sostegno nei passaggi più complessi o nei momenti di difficoltà. È importante lavorare insieme per costruire riferimenti affettivi per i ragazzi e le ragazze sia tra gli operatori che li hanno seguiti lungo il percorso sia nelle reti formali e informali del territorio. Al contempo è importante prevedere riferimenti professionali (tutor o case manager) che possano guidare e monitorare lo sviluppo del percorso al compimento della maggiore età, ricucendo lo strappo che può generarsi nel passaggio tra la presa in carico nell'ambito dei servizi rivolti a minori a quella del servizio rivolta agli adulti.
- 5) **Un supporto qualificato.** I professionisti e le professioniste che supportano i ragazzi e le ragazze in comunità e nei loro percorsi verso l'autonomia hanno un ruolo fondamentale per garantire la qualità e l'efficacia dei progetti. Per questo è necessario investire su queste figure professionali (in ambito educativo, assistenziale, psicologico, etc.) sia in termini di formazione e aggiornamento ma anche di motivazione, status e condizioni di lavoro. Le persone che lavorano nell'ambito delle politiche sociali sono quelle maggiormente colpite dalla sindrome del burn-out, sia per le condizioni di solitudine in cui spesso si trovano ad operare, sia per il carico di lavoro rapportato all'entità delle problematiche da trattare. Per garantire a ragazzi e ragazze un percorso di qualità è necessario favorire la promozione del benessere degli operatori e delle operatrici, garantire spazi di decompressione e supervisione, investire su programmi di alta formazione, favorire il raccordo con tutti gli attori in campo in una logica di

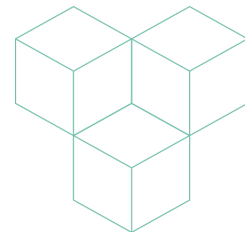


collaborazione e corresponsabilità.

- 6) **Percorsi individualizzati.** Per ogni ragazzo e ogni ragazza è necessario definire un progetto su misura che tenga conto delle risorse, dei bisogni, dei desideri e delle aspirazioni. Ragazzi e ragazze devono essere coinvolti in prima persona nella progettazione del proprio futuro. I percorsi non vanno calati dall'alto ma co-costruiti partendo in primis dai talenti che i care leavers possono mettere in campo, evitando la standardizzazione e i progetti che non valorizzano appieno le reali capacità. Talento e vulnerabilità non sono dimensioni antitetiche, possono coesistere, non c'è alcuna ragione per rinunciare in partenza alla costruzione di percorsi di studio, di lavoro e di vita pienamente coerenti con le più alte ambizioni di ciascuno. In questo senso il talento è da intendere come una costellazione di competenze, capacità e attitudini dalle quali partire per sostenere la realizzazione delle potenzialità e dei sogni di tutti e tutte.

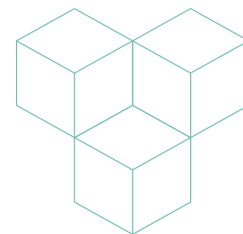
- 7) **Solidità e fiducia.** È necessario accompagnare ragazzi e ragazze nell'elaborazione della propria storia e del proprio percorso, sviluppando consapevolezza su di sé e risignificando le esperienze vissute. Le progettualità rivolte ai care leavers devono permettere loro di coltivare autostima e costruire relazioni significative orientate al benessere e al futuro. Il sostegno psicologico, l'ascolto da parte degli operatori e la partecipazione civica sono solo alcuni dei dispositivi che permettono ai ragazzi di investire su di sé e su relazioni positive in grado di aumentare le possibilità di autorealizzazione evitando la riproposizione di situazioni relazionali disfunzionali. In tal senso è importante valorizzare anche le reti tra pari e il ruolo della società civile come risorsa per la promozione di opportunità e ponte verso nuovi traguardi.

- 8) **Territori e relazioni.** Per guardare con fiducia al futuro è fondamentale sostenere i e le care leavers nella costruzione e nell'arricchimento di legami forti con tutte le persone che incontrano sul proprio territorio e nella loro quotidianità al di fuori dei percorsi di *alternative care*: i compagni e le compagne di scuola; i colleghi e le colleghe sul posto di lavoro; i vicini di casa e gli altri abitanti del quartiere; le società sportive, le associazioni culturali, il mondo dell'arte e della cultura; i gruppi religiosi, i gruppi politici e tutte le altre tipologie di organizzazione. Si tratta di legami che generano benessere e inclusione, che prevengono e contrastano la stigmatizzazione. Legami che nutrono il capitale sociale e relazionale di ciascuno, moltiplicando le opportunità e rendendo più fitta la rete di protezione che può attivarsi per fronteggiare situazioni critiche. Coltivare questi legami non fa bene soltanto ai care leavers, ma è una ricchezza per tutte e tutti. È un'occasione per imparare dalla diversità e



dall'incontro con storie straordinarie e sfide non comuni.

- 9) **Il principio trasversale della partecipazione.** Promuovere la partecipazione significa garantire il diritto di ogni ragazzo e di ogni ragazza a essere ascoltati e coinvolti in tutte le scelte che li riguardano direttamente. Si tratta di un principio fondamentale per la tutela di ogni minore, che deve essere tenuto in piena considerazione anche in tutto il percorso di avvicinamento all'uscita e alla vita autonoma. Promuovere la partecipazione non significa soltanto ascoltare una persona nella cornice di una relazione educativa, significa anche promuovere l'incontro tra più voci e la costruzione di una voce collettiva e pubblica attraverso esperienze civiche e associative. Le associazioni di care leavers sono un esempio virtuoso e importante di trasformazione di istanze individuali in proposte politiche vere e proprie. D'altra parte è importante sostenere anche esperienze associative di altro tipo, concentrate su tematiche trasversali e comuni che possono unire i care leavers ad altri giovani uomini e donne.
- 10) **Il principio trasversale della non discriminazione.** I ragazzi e le ragazze di Agevolando, la rete italiana dei care leavers, hanno portato alle istituzioni un messaggio forte e chiaro: "Non pretendiamo da un care leaver più di quanto non pretendiamo o pretenderemmo da un nostro figlio della sua età". In altre parole, ricordiamoci che i care leavers sono ragazze e ragazzi. Sono ovviamente diversi l'uno dall'altra e sono diversi dai propri coetanei, e allo stesso tempo sono tutte e tutti uguali. Come gli altri ragazzi e ragazze hanno gioie e preoccupazioni, sogni e delusioni, risorse e debolezze. Si confrontano con il mondo della scuola e con l'universo del lavoro, con questioni economiche e abitative, emotive e relazionali. Evitiamo dunque di chiedere loro più di quanto chiediamo ad altri. E ricordiamoci anche di non pretendere nulla di meno, di non schiacciare i loro percorsi e di non ridurre il campo delle possibilità che si trovano di fronte. Abbiamo l'opportunità di partire dall'esperienza dei care leavers per guardare con nuovi occhi a tutti i ragazzi e le ragazze che vivono le nostre città e si confrontano con questioni assai complesse legate al loro e al nostro futuro.



5. Le pratiche virtuose che ispirano il nostro lavoro

"Care Leavers Network" (Italia)

Descrizione

Agevolando è la principale organizzazione di care leavers italiana. È nata nel 2010 dall'iniziativa di un gruppo di ragazzi e ragazze che avevano trascorso una parte della propria vita fuori dalla propria famiglia di origine, e che avevano deciso di mettersi a disposizione di altri coetanei con esperienze simili in una logica di protagonismo, solidarietà e sostegno tra pari.

Oggi sviluppa progetti, campagne e iniziative per promuovere il benessere e la partecipazione attiva dei giovani in uscita da percorsi di accoglienza e tutela. Una di queste iniziative è il Care Leavers Network, rete informale sostenuta da Agevolando a partire dal 2017 e oggi attiva in oltre dieci Regioni italiane con proposte di scambio, formazione e advocacy.

Riferimenti www.agevolando.org

"Progetto Care Leavers" (Italia)

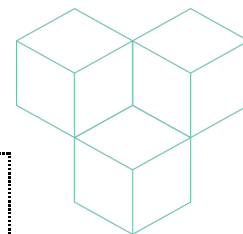
Descrizione

Sperimentazione promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del Fondo per la Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale e realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. L'obiettivo generale del progetto è quello di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso la creazione di supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutele. Il progetto individua nel Tutor per l'autonomia la figura che sostiene le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati.

In base alla situazione economica del minore, il sostegno all'autonomia potrà sostanziarsi con l'assegnazione di una borsa individuale non superiore a 780 euro mensili per la copertura delle spese ordinarie e specifiche di percorso affrontate dal care leaver.

Riferimenti <https://www.minori.gov.it/it/attivita/progetto-care-leavers>

"First Room – Strumenti innovativi per l'integrazione socio-professionale dei giovani in uscita dal sistema di protezione speciale" (Romania)



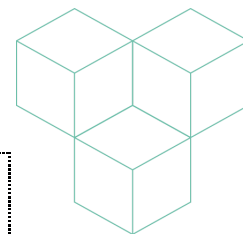
Descrizione	<p>Una “call for projects” lanciata alla fine del 2019 dal Ministero dei Fondi Europei (Autorità di Gestione del Programma Operativo sul Capitale Umano) per e rivolta alle autorità pubbliche e ai servizi sociali.</p> <p>La call ha destinato 23 milioni di euro ad azioni volte specificatamente a sostenere i care leaver e i giovani usciti dal sistema negli ultimi quattro anni con tipi di diversi interventi, dall’integrazione sociale al tema dell’occupazione, dalla casa al sostegno finanziario.</p>
Riferimenti	<p>http://mfe.gov.ro/pocu-23-mil-euro-pentru-sprrijinirea-tinerilor-care-parasesc-sistemul-institutionalizat-de-protectie-sociala/</p>

“Aftercare Start Program” (Braşov, Romania)

Descrizione	<p>Nel 2004 l’Associazione SCUT di Braşov ha avviato il programma di sostegno comunitario “Aftercare Start”, con l’obiettivo di aiutare giovani in uscita dagli istituti pubblici ad affrontare la transizione verso la vita indipendente.</p> <p>Oggi il programma è sviluppato con il sostegno delle autorità locali del Distretto di Braşov, alcuni attori economici locali, l’Ambasciata della Repubblica d’Irlanda e una fitta rete di volontariato. Si rivolge a care leavers tra i 18 e i 35 anni, giovani vulnerabili e famiglie a rischio (famiglie mono genitoriali, bambini a rischio dispersione scolastica, povertà materiale...), con percorsi individualizzati offerti a circa 30 persone all’anno per periodi compresi tra i 12 e i 48 mesi. I servizi offerti spaziano dal counselling psico-sociale alla psicoterapia, dalla formazione al lavoro, dalla promozione della salute al sostegno alimentare, fino a includere percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva.</p>
Riferimenti	<p>www.scutbv.ro</p>

Programma “Integration” (Nicosia, Cipro)

Descrizione	<p>“Integration” è un programma avviato nel 2018 a Cipro per accompagnare l’inserimento lavorativo di giovani che tra i 13 e i 19 hanno affrontato percorsi di recupero per la dipendenza da sostanze stupefacenti.</p> <p>Il programma coinvolge l’Autorità Nazionale per le Dipendenze, l’Autorità per i Penitenziari, l’Università di Nicosia e alcune comunità terapeutiche della città.</p> <p>Nella fase pilota ha previsto l’organizzazione di percorsi formativi personalizzati per circa 50 ragazze e ragazzi, articolati in tre fasi: circa 30 ore dedicate alle competenze di base (competenze sociali, informatica, inglese e imprenditorialità); circa 70 ore a moduli specialistici (funzioni di segreteria,</p>
--------------------	--



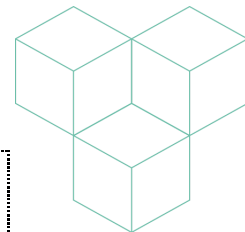
	muratura e pavimentazione, cura personale ed estetica, assistenza informatica e altro); un tirocinio formativo in azienda. Ogni percorso ha previsto momenti di valutazione e dispositivi di certificazione delle competenze acquisite.
Riferimenti	https://www.unic.ac.cy/tdunit/programma-entaxi-gia-deyteri-synechomeni-chronia/

INTEGRA – Supporting Youh Aging Out of Care (Progetto internazionale realizzato in Italia, Grecia, Portogallo, Spagna e Cipro).

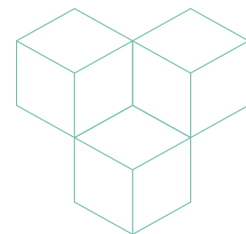
Descrizione	<p>INTEGRA è un progetto finanziato dalla Commissione Europea e realizzato tra il 2018 e il 2020 in Italia, Grecia, Portogallo, Spagna e Cipro.</p> <p>Obiettivi principali del progetto sono l'analisi delle sfide con cui i care leavers sono chiamati a confrontarsi oggi, il sostegno individualizzato a ragazzi e ragazze in uscita da percorsi di alternative care, la messa a sistema di funzioni e figure di mentoring, la strutturazione di un network di attori rilevanti e l'istituzione di una piattaforma digitale di collaborazione.</p> <p>Le attività prevedono lo sviluppo di strumenti e metodi di assessment, pianificazione e mentoring e la formazione di professionisti e professioniste del settore. La piattaforma digitale "P4C" connette i mentor formati dal progetto a una rete di istituzioni, organizzazioni e consulenti che possono offrire opportunità e supporto ai ragazzi e alle ragazze dei territori coinvolti, a partire dalle questioni connesse allo studio e al lavoro. Il progetto prevede anche la redazione del Libro Bianco "Ageing out of Care into Autonomous Living" per una lettura d'insieme sui temi dell'autonomia e del sostegno integrato e personalizzato ai giovani in uscita da percorsi di alternative care.</p>
Riferimenti	www.integra.uncrcpc.org

"Passus" (Goteborg, Svezia)

Descrizione	<p>Passus è un programma rivolto a ragazze e ragazzi in uscita da percorsi e reti criminali. L'obiettivo principale è quello di supportare la creazione di nuove reti relazionali e di nuovi sistemi di opportunità. Prevede interventi educativi individualizzati rivolti ai giovani, attività di sostegno alle loro famiglie, formazione e accompagnamento dei diversi stakeholder coinvolti.</p> <p>Le attività di progetto sono connesse al "Valdspreventiva Resurs Centrum", un'iniziativa di cooperazione e formazione pensata per sostenere i giovani che vivono situazioni di violenza di diverso tipo, in quanto autori o in quanto vittime.</p>
-------------	---



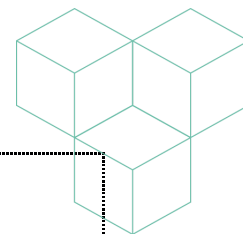
	Passus è un progetto realizzato a partire dal 2018 da Fryshuset, in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni della giustizia minorile.
Riferimenti	https://www.fryshuset.se/verksamhet/passus



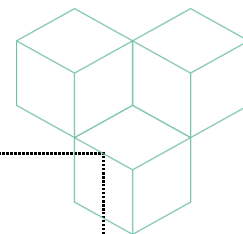
6. Il gruppo di lavoro allargato

In Italia (ordine alfabetico)

Nome	Ente	Ruolo	Paese
Baseggio Michela	Tutti per Uno	Educatrice	Italia
Bergami Patrizia	Ambito di Rozzano	Dirigente presso Comune di Rozzano	Italia
Bertolè Lamberto	Comune di Milano	Presidente Consiglio comunale di Milano	Italia
Buscemi Elena	Comune di Milano	Consigliere delegato Lavoro e politiche sociali Città Metropolitana	Italia
Cascone Ciro	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano	Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano	Italia
Casiraghi Laura	Azienda Sociale Sercop	Assistente sociale	Italia
Cesaro Grazia	Camera Minorile di Milano	Presidente Camera Minorile di Milano	Italia
Ciceri Guido	Azienda Sociale Sercop	Direttore Azienda Sociale Sercop	Italia
D'Alberto Clarissa	Associazione Agevolando	Policy-Maker Referente per Associazione Agevolando	Italia
Fazio Simona	Spazio Aperto Servizi	Direttore Area Famiglia e Minori della cooperativa sociale Spazio Aperto Servizi	Italia
Ferrario Carlo	Agevolando	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Italia
Gafforini Liliana	Regione Lombardia	Funzionario referente per la misura care leavers Regione Lombardia - Direzione Generale Politiche Sociali, abitative e Disabilità	Italia
Gallina Maria Luisa	Ussm Milano	Assistente sociale	Italia
Gallione Cristina	A.S.S.E.M.I. (Azienda Sociale Sud Est Milano)	Direttore A.S.S.E.M.I. (Azienda Sociale Sud Est Milano)	Italia
Gatto Maria Carla	Tribunale per i Minori di Milano	Presidente Tribunale per i Minori di Milano	Italia



Giacometti Manuel	Spazio Aperto Servizi	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Italia
Koh Ting Alba	Coop. Progetto Sociale	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Italia
Loverso Livio	Città Metropolitana di Milano	Responsabile OML/Osservatorio Mercato del Lavoro CMM	Italia
Lupo Susanna	Ctif Spazio Aperto Servizi	Psicoterapeuta	Italia
Madoni Patrizia	ATS Città Metropolitana	Assistente sociale	Italia
Magatti Gianluigi	Coop. Progetto Sociale	coordinatore appartamenti per l'autonomia	Italia
Mosca Aurelio	ATS Città Metropolitana di Milano	Direttore Dipartimento Programmazione per l'Integrazione delle Prestazioni Sociosanitarie con quelle Sociali	Italia
Musicco Francesca	Azienda Sociale Sercop	Psicologa	Italia
Orilla Veronica	Regione Lombardia	Regione Lombardia Direzione Generale Politiche Sociali, abitative e Disabilità	Italia
Pagani Massimo	Garante per l'infanzia e l'adolescenza - Regione Lombardia	Garante per l'infanzia e l'adolescenza - Regione Lombardia	Italia
Parravicini Dario	Città Metropolitana di Milano	Direttore Area Sviluppo Economico Città Metropolitana di Milano	Italia
Polti Elisabetta	Spazio Aperto Servizi	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Italia
Porro Pinuccia	Coordinamento Nazionale Comunità per Minori (C.N.C.M.)	Referente zona nord per CNCM	Italia
Ravelli Susanna	AFOL Metropolitana	Referente per AFOL Metropolitana	Italia
Sacerdote Silvia	Ussm Milano	Ussm Milano	Italia
Samwell Mina	La Cordata	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Italia
Spinoni Monica	Martinitt e Stelline	Responsabile housing sociale Martinitt e Stelline	Italia
Turco Maria	A.S.S.E.M.I. (Azienda Sociale Sud Est Milano)	Policy-Maker Responsabile dell'area minori e famiglia di A.S.S.E.M.I. (Azienda Sociale Sud Est Milano)	Italia



Turetti Egidio	AIMMF. associazione italiana magistrati minorenni famiglia	Segretario sezione Milano AIMMF. associazione italiana magistrati minorenni famiglia	Italia
Valentino Ofelia	Camera Minorile di Milano	Avvocato	Italia

In Romania (ordine alfabetico)

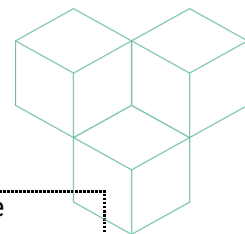
Nome	Ente	Ruolo	Paese
Balaban Diana	Direzione Generale Assistenza Sociale e Protezione dell'Infanzia – Braşov	Manager	Romania
Boza Roxana	Centro per minori Santo Stefano, Ghimbav	Ispettrice	Romania
Catana Marimar	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Romania
Ciocoiu Emilia	Direzione Generale Assistenza Sociale e Protezione dell'Infanzia – Braşov	Manager	Romania
Cristureanu Carmen	Fondazione PECA	Manager	Romania
Danu Mihaela	Direzione Generale Assistenza Sociale e Protezione dell'Infanzia – Braşov	Manager DGASPC BV	Romania
Ovidiu Colqhoun	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Romania
Gafitescu Aurora	Direzione Generale Assistenza Sociale e Protezione dell'Infanzia – Braşov	Manager DGASPC BV	Romania
Joszi Rely	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Romania
Luca Ligia	Associazione SAMARITEANUL MILOS	Manager	Romania
Pantea Mihaela	Direzione Generale Assistenza Sociale e Protezione dell'Infanzia – Braşov	Manager DGASPC BV	Romania
Paun Elena	Centro per minori Santo Stefano, Ghimbav	Educatore	Romania
Redenciuc Radu	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Romania
Tica Paul	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Romania

A Cipro (ordine alfabetico)



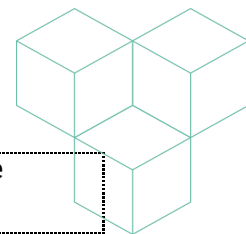
This project has been funded with the support of the European Commission. This publication reflects the views only of the author and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.
REC-RCH-PROF-AG-2017-785708





Nome	Ente	Ruolo	Paese
Antoniou Koula	Servizi sociali e welfare (Pubblica amministrazione)	Funzionario	Cipro
Dalitis Sotiris	Cyprus Prison Department (Dipartimento delle carceri di Cipro)	Agente	Cipro
Efthimiadou Marina	Servizi sociali e welfare (Pubblica amministrazione)	Funzionario	Cipro
Kallonas Petros	Cyprus Prison Department (Dipartimento delle carceri di Cipro)	Agente	Cipro
Kouskouli Natasa	Servizi sociali e welfare (Pubblica amministrazione)	Funzionario	Cipro
Lamari Nantia	Servizi per la salute mentale – Promitheas	Assistente sociale	Cipro
Molua John	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Cipro
Monero Chris	N.A.	Care leaver	Cipro
Panteli Sotiroula	Hope for Children - ONG	Assistente Sociale	Cipro
Papadopoulos Stelios	N.A.	Care leaver	Cipro
Savvopoulou Natasa	National Addictions Authority Cyprus (Autorità nazionale per le dipendenze)	Capo del dipartimento delle politiche - Autorità nazionale per le dipendenze – Cipro	Cipro
Stylianou Iakovos	Dipartimento delle carceri di Cipro	Educatore	Cipro
Tsiggas Nikolas	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Cipro
Touray Alasan	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Cipro
Trifilli Panayiota	Servizi sociali e welfare (Pubblica amministrazione)	Funzionario	Cipro

In Svezia (ordine alfabetico)



Nome	Ente	Ruolo	Paese
Bailey Omar	Fryshuset	Youth Leader	Svezia
Bahsoun Shadi	Livsanda	Manager dei servizi Housing Livsanda	Svezia
Engelbretksson Ulrika	Uddevalla	Capo del dipartimento di Prevenzione – città di Uddevalla	Svezia
Fard Ashkan	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Svezia
Franck Håkan	Policy Department	Capo del Policy Department	Svezia
Gustafsson Daniel	Gothenburg Municipality	Head of department for Gothenburg Municipality, lawyer	Svezia
Hassan Abdiweil	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Svezia
Hermansson Annica	Policy Department	Capo del Policy Department	Svezia
Larsson Emma	Livsanda	Coordinatore	Svezia
Mushtaq Khorsand	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Svezia
Nygren Lovisa	Servizi penitenziari e di libertà vigilata svedese	Capo dei Servizi penitenziari e di libertà vigilata svedese	Svezia
Oskarsson Moa	N.A.	Peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Svezia
Reza Mahdi	N.A.	Studente, peer-researcher progetto <i>Stand by Me</i>	Svezia

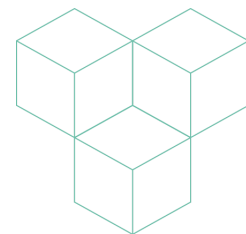
Il team di progetto:

Susanna Galli, Elena Rita Mendicino, Gloria Plebani, Franca Trabucchi (Città Metropolitana di Milano-IT), Francesca Zamboni, Umberto Biscaglia, Stefano Laffi, Roberta Marzorati, Andrea Rampini, Camilla Pin (Codici Ricerca e Intervento-IT); Simona Fazio, Maria Chiara Orlando, Alessandra Panceri, Barbara Vajani (Spazio Aperto Servizi-IT); Robert Serban, Gheorghe Radu (Ahead Association-RO); Giota Lilli, Giorgos Giorgakis (Eurosucces Consulting-CY); Nadja Arya-Garystone, Armin Azadkha, Hana Jamali, Jonny Ericsson, Camilla Lagerquist, Louise Källgård (Fryshuset-SV).



This project has been funded with the support of the European Commission.
This publication reflects the views only of the author and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.
REC-RCH-PROF-AG-2017-785708





I partner del progetto



Città
metropolitana
di Milano

Città Metropolitana di Milano

Italia (Capofila)

La Città metropolitana di Milano, formata da 134 municipalità per un totale di 3.176.180 abitanti, è titolare nell'area dello sviluppo economico e sociale di un ruolo fondamentale nella promozione delle pari opportunità, nel contrasto ad ogni forma di discriminazione e dunque nella promozione di azioni positive di inclusione, ponendo al centro i diritti delle persone soprattutto delle giovani generazioni. Il patrimonio di esperienze nell'area della formazione continua e della ricerca, le reti consolidate con le Organizzazioni internazionali, la Corte d'Appello di Milano, i Tribunali per i Minorenni, gli ordini professionali, le associazioni forensi più rappresentative, e le ONG e, non certo in ultimo, gli enti locali del territorio, sono alla base di un'attività progettuale costante sia su fondi comunitari che nazionali, come azioni strategiche (incluse nel Piano strategico della città metropolitana) per promuovere sul territorio metropolitano una cultura child friendly.



Codici | Ricerca e Intervento

Italia (partner)

Organizzazione indipendente che promuove percorsi di ricerca e trasformazione in ambito sociale, al fianco di organizzazioni, istituzioni e reti, nel comprendere e accompagnare i cambiamenti sociali in atto.



Spazio Aperto Servizi ONLUS

Italia (partner)

Attiva a Milano dal 1993 offre servizi educativi, assistenza sociale e servizi specializzati a favore di persone con disabilità, bambini e famiglie in difficoltà. La cooperativa progetta e offre risposte ai bisogni sociali rilevati sul territorio promuovendo il benessere sociale e comunitario attraverso percorsi condivisi e partecipati orientati a generare una comunità solidale, attiva e responsabile.



Asociatia AHEAD

Romania (partner)

Fondata nel 2013 per rispondere alla necessità di fornire alternative educative volte all'integrazione e la partecipazione sociale di bambini e giovani appartenenti a gruppi svantaggiati. Ahead sviluppa competenze e capacità per aiutare i bambini e i giovani ad integrarsi nella società.



G.G. Eurosuccess Consulting

Cipro (partner)

Attraverso la sua partecipazione a vari progetti europei di sviluppo e istruzione, lavora per lo scambio di buone pratiche e know-how, riguardanti diversi gruppi target e settori, con l'obiettivo di sostenere e fornire opportunità per l'educazione, la creazione e lo sviluppo di vari gruppi e organizzazioni della società.

FRYSHUSET

Stiftelsen Fryshuset

Svezia (partner)



This project has been funded with the support of the European Commission.

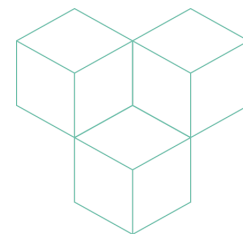
This publication reflects the views only of the author and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

REC-RCH-PROF-AG-2017-785708





Movimento dinamico indipendente e sfaccettato per lo sviluppo dei giovani, l'empowerment e l'inclusione sociale dei giovani, con un'attenzione particolare a soggetti a rischio e giovani emarginati. Fryshuset offre ai giovani l'opportunità di sviluppare le loro abilità innate e scoprire la loro passione per aiutarli a realizzare il loro potenziale e ad inserirsi nella società da un punto di vista lavorativo, culturale, sociale, scolastico e professionale.



Progetto realizzato da:
Città Metropolitana di Milano (IT),
Codici | Ricerca e intervento (IT),
Spazio Aperto Servizi (IT), Ahead (RO),
Eurosucces (CY) and Fryshuset (SE)

Documento ideato da:
Progetto Stand by Me
REC-RCH-PROF-AG-2017-785708



Attribution-ShareAlike 3.0
Unported ([CC BY-SA 3.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/))

download:
[qui](#)

Per maggiori informazioni:
standbyme.rec@gmail.com



**SOCIAL-ECOLOGICAL APPROACHES
FOR CARE-LEAVERS INCLUSION
THROUGH PARTICIPATORY POLICY MAKING**

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni
dell'autore,
e la Commissione non può essere ritenuta
responsabile
per qualsiasi uso che possa essere fatto delle
informazioni
in essa contenute
REC-RCH-PROF-AG-2017-785708



This project has been funded with the support of the European Commission.
This publication reflect the views only of the author and the Commission cannot be held responsible
for any use which may be made of the information contained therein.
REC-RCH-PROF-AG-2017-785708

